LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il primo gol di Ian ... a Bologna

Il gallese Rush (due gol) trascina i bianconeri davanti a Boniperti

La Juve incanta a Bologna

Magrin, De Agostini, Stringara e Marocchi firmano le altre reti - Il portiere Tacconi subisce i primi dispiaceri della stagione

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Ci volevano Rush e la Juventus (la partita ha detto che valeva la pena di assistere per il gioco corale e per la grande vena di Laudrup) per riempire il «Dall'Ara», almeno quanto resta di agibile dello stadio bolognese in ristrutturazione. Solo cento metri della curva San Luca vuoti, dove sono in corso i lavori. Circa 30 mila spettatori, in una serata dolce e ventilata. Boniperti, in arrivo da Forte dei Marmi, ha salutato i giocatori prima del via. Domenica sarà a Lecce? *«Forse, c'è un aereo pronto...»*. Uno di quelli di Berlusconi? *«Mah, forse della stessa compagnia»*. Il presidente non abbocca, no commenti al precampionato aspettando le partite che valgono punti.

Il primo urlo per Rush, a partita appena iniziata. Il gallese al primo minuto è fermato (lancio di Mauro) su un fuorigioco inesistente, con l'arbitro Magni ingannato dal guardalinee sotto le tribune. Il Bologna gioca stretto e veloce, la Juve (con Bonini a riposo in avvio, Magrin con il numero quattro ed Alessio mezz'ala alla ricerca di una posizione logica), va per le spicce e aspettando che l'avversario si sfoghi, lavora in controplede con lanci profondi. Mauro-Magrin-De Agostini-Alessio sono la cerniera di centrocampo, con Laudrup e Rush di punta. La zona difensiva del Bologna è stretta, protetta da Pecci, di punta sta il solo Marronaro, che però ha subito in Marocchi e Poli due supporti efficaci.

La gente aspetta Rush, il gallese ha la prima palla lunga al 9' (da De Agostini), ma è contrato da De Marchi. La difesa rossoblù, a zona, lavora sul fuorigioco con tutti i rischi connessi. Laudrup (vivacissimo) e lo stesso Rush vanno spesso fuori misura, ma sono costanti pericoli. Quando la difesa è tagliata fuori (11') su Rush di testa esce il portiere Cavalieri.

La Juventus è costretta a lungo ad improvvisare. Solo Mauro ha idee chiare in appoggio e soltanto Laudrup mette paura alla difesa rossoblù con i suoi strappi. Il Bologna ha la regia di Pecci e la «voglia matta» degli altri, come sempre quando l'avversario è la Juve. Ma al 17' Laudrup sulla trequarti campo tocca di testa la prima palla utile per Rush, ed ecco il capolavoro, il suggello non necessario alla qualifica di bomber. Mentre lo stopper De Marchi sta studiando come contrastare l'avversario, Ian vede Cavalieri cinque metri fuori dal pali e lo beffa con una botta di controbalzo, a parabola. Secondo pallone della partita toccato dal gallese e gol, il nono in bianconero alla sesta partita di questo precampionato.

Reagisce il Bologna, Tacconi, in campo malgrado il dolore alla mano destra, si oppone in un'uscita volante alla botta in corsa di Poli. Ma ormai la partita ha un tema solo: in ventura possono dannarsi, ma la folla aspetta soltanto che il pallone finisca nei paraggi di Rush, gran catalizzatore di tutte le attenzioni, malgrado le buone combinazioni della coppia bolognese Marronaro-Marocchi.

Il pericolo è solo che la Juve si abitui sin troppo al contropiede e alle invenzioni di Ian: troppa la tentazione di buttare la palla lunga, anziché cercare la manovra. Ma una risposta arriva alla mezz'ora: serpentina di De Agostini a sinistra e cross basso. Magrin che anticipa lo stesso Rush e segna con una botta rasoterra. Al 35' la difesa del Bologna faceva barakiri, succede con il fuorigioco: Laudrup prendeva tutti sul tempo e lanciava Rush. Cavalieri si riscattava uscendogli addosso. Al 37' il Bologna dimezzava il distacco: Stringara su punizione dal limite centrava l'angolo basso alla destra di Tacconi (finora imbattuto in questo pre-campionato). Ci pensava subito De Agostini (41') a restituire la cortesia. Punizione, destro terribile a mezz'altezza e vano il volo (sulla sinistra) di Cavalieri.

Rush ritentava, troppa grazia, il gol da lontano in apertura di ripresa ma stavolta senza fortuna. Il Bologna (con Poli al posto di Marronaro) attaccava con rabbia, ma la Juve aveva già convinto tutti ed i guizzi di Laudrup mettevano ancora paura. Al 54' il danese lanciava Rush oltre la difesa: Cavalieri in uscita, tocco dolce sotto il corpo del portiere e 4-1. Facile, ma bisogna provare per capire. La Juve era finalmente sazia. Marchesi mandava in campo la panchina, la difesa soffriva gli spunti rossoblù ed al 74' Bodini era battuto in mischia da Marocchi.

Bruno Perucca

2-4

Bologna: Cavalieri; Luppi, Villa; Pecci (70' Strada), De Marchi, Monza; Poli, Quagliotto (38' Gilardi), Marronaro (46' Pradella), Stringara, Marocchi.

Juventus: Tacconi (46' Bodini); Favero, Cabrini; De Agostini (46' Bonini), Brio (70' Del Piano), Tricella (70' Scirea); Mauro (55' Buso), Magrin, Rush, Alessio (60' Conte), Laudrup (70' Vignola).

Arbitro: Magni.

Reti: 17' Rush, 30' Magrin, 37' Stringara, 41' De Agostini, 54' Rush, 74' Marocchi.

Spettatori: 30 mila circa.

■ Di Francesco oggi dimesso

EMPOLI — Il giocatore dell'Empoli, Di Francesco verrà dimesso in giornata dall'ospedale di Livorno dove era stato ricoverato per accertamenti in seguito ad un incidente di gioco occorsogli contro la squadra locale.

Bomba-carta a Pescara: sei feriti

L'esplosione in curva durante l'amichevole con l'Ascoli - Incriminato un diciottenne che ha avuto le dita amputate dallo scoppio

PESCARA — Un grave episodio di violenza ha disturbato lo svolgimento della gara amichevole di calcio all'«Adriatico» tra il Pescara e l'Ascoli. Al 38' del primo tempo sul risultato di 2-2, l'esplosione di un grosso petardo in curva Nord ha ferito sei giovani.

Il ragazzo che ha acceso la bomba-carta, Francesco Mestrangelo, 18 anni, abitante in via Lago di Borgiano 2, ha riportato lo spappolamento della mano destra e ferite lungo tutto l'arto che ne hanno determinato il ricovero in ospedale dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico dal dottor Franciosi, dopo le prime cure.

Il ragazzo che ha acceso la bomba-carta, Francesco Mestrangelo, 18 anni, abitante in via Lago di Borgiano 2, ha riportato lo spappolamento della mano destra e ferite lungo tutto l'arto che ne hanno determinato il ricovero in ospedale dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico dal dottor Franciosi, dopo le prime cure.

Il Mestrangelo verrà incriminato per detenzione di sostanze esplosive e per il ferimento di cinque persone.

Gli altri feriti, meno gravi, sono Gianluca Pool, 15 anni, abitante in via Tavo 227; Vincenzo Di Luzio, 17 anni, via San Giovanni 11; Gian Luigi Metrangolo, 14 anni, via Ronchi 91; Giovanni Piccoli, 17 anni, via Lago di Borgiano 8 e Alessandro Oronzo, 17 anni, via Tinozzi 21. Questi se la caveranno (per aver riportato leggere escoriazioni e ferite agli arti ed al corpo) tra i dieci ed i quindici giorni.

Sono stati soccorsi tutti nel piazzale della «Maratona» dagli agenti della polizia, carabinieri e infermieri della Croce Rossa che in tutta fretta li hanno trasportati in ospedale dove sono stati anche interrogati per accertare chi materialmente detenesse la bomba. Ha detto uno dei funzionari: *«Non dovrebbero esserci dubbi. Si tratterebbe di Francesco Mestrangelo al quale la bomba è esplosa nel momento in cui stava per lanciarla nel fossato che separa il campo di gioco dalla curva»*. Questa circostanza, alla polizia, l'avrebbero confermata tutti gli altri cinque feriti che dopo le medicazioni hanno potuto lasciare l'ospedale.

La polizia dovrà stabilire, attraverso ulteriori interrogatori che verranno svolti in nottata, se ci sono gli estremi dell'arresto.

Antonio Buccilli

Il centravanti replica a Gomez nella gara di Cesena con il Porto

L'Inter salvata da Altobelli

Trapattoni non riesce a risolvere il rebus del centrocampo perchè Scifo (con i nervi a fior di pelle) e Matteoli si pestano i piedi - Palo di Ciocci nel finale - Nobile a sinistra, tentativo fallito

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA — I resti del Porto bloccano l'Inter nel primo tempo, colpendola poi nella ripresa attenuandone così gli slanci e facendo sfiorare alcuni problemi che Trapattoni dovrà valutare a fondo prima che sviluppino reazioni a catena. Soltanto una prodezza di Altobelli, un tocco dovuto all'esperienza, al primo errore dei difensori portoghesi, ha ristabilito le sorti lasciando inalterate le impressioni iniziali. Nel tentativo di ritoccare la formazione, in attesa che Serena abbia smaltito gli acciacchi che gli impediscono una partecipazione a tempo pieno, Trapattoni ha utilizzato il giovane Mandelli in appoggio ad Altobelli quindi Nobile sulla sinistra in difesa col solito Calcaterra vice di Ferri. Il modulo prevedeva gli inserimenti di Nobile sulla sinistra, i suoi traversoni, ma l'esperimento è fallito in quanto l'ex leccese ha confermato di essere un destro, ha scarsa confidenza con l'altro piede.

Scifo e Matteoli, altro problema, hanno giocato in un fazzoletto di campo: Vincenzino ha toccato molti palloni sbagliandone tanti nella prima mezz'ora, innervosendosi al punto da rischiare l'ammonizione da parte di Longhi e mostrando verso alcuni compagni scatti di rabbia per un mancato passaggio od un allungo sbagliato che non gli servirano, proteso com'è alla ricerca dell'affiatamento. Il ragazzo ha qualità, non può essere messo in soggezione, ma è ancora frenato nell'azione, negli inserimenti. Le sue aperture laterali sono belle da vedersi ma poco efficaci visto che l'Inter vorrebbe maggiormente verticalizzare il gioco verso Altobelli, spesso ignorato oppure costretto ad avanzare senza una spalla valida come sarà sicuramente Serena, ancora a riposo per un risentimento muscolare, vecchio malanno biancoconero.

Scifo, agendo nella zona di Matteoli, ha finito per ridurre gli spazi al compagno al punto che qualche tifoso, effetto della Romagna, ha invocato Pirlocchi.

Contro un Porto che aveva lasciato a casa buona parte dei titolari, dopo avere vinto il Torneo Gamper a Barcellona battendo in finale il Bayern 2-0, i venticinquemila presenti allo stadio Dino Manuzzi si attendevano qualcosa di meglio. Probabilmente anche il ct azzurro Vicini, in tribuna d'onore con Facchetti, Noletti ed altri campioni del passato. Hanno avuto l'impressione del gol alla mezz'ora quando Nobile, dopo diversi tentativi andati a vuoto, è riuscito a crossare nel modo giusto dalla sinistra per la testa di Altobelli ben piazzato in area. La deviazione di «Spilo», con Zebeto battuto, sembrava destinata in rete sennonchè Ignacio riusciva a salvare proprio sulla linea di porta. Non erano altrettanto fortunati i difensori neraazzurri ad inizio di ripresa quando facevano confusione davanti a Zenga: era passato da poco il 1' quando, su punizione dal limite di Celso, un difensore, Calcaterra oppure Passarella (la mischia era massiccia) respingeva corto permettendo a Gomez di intervenire e di mettere dentro. Protestava-no energicamente gli interisti: secondo loro l'azione del gol era irregolare. Gomes aveva toccato il pallone con una mano. Vano anche il ricorso ad un guardalinee: la rete veniva convalidata.

A questo punto, Trapattoni faceva ricorso a Ciocci nel tentativo di raddrizzare una situazione alquanto compromessa. Il ragazzino non si faceva attendere e dava maggiore vivacità alla manovra offensiva dell'Inter. Al 60' allungava a Matteoli un buon pallone prontamente calciato in rete dall'interno con parata di Zebeto. Il ragazzo si ripeteva subito dopo tirando a lato; al 62' su punizione di Fanna, deviazione nell'area piccola di Ciocci con Bergomi che arrivava con un secondo di ritardo per la deviazione in rete. Il pareggio al 70' con un'azione simile a quella di Bruxelles: traversone di Nobile, palla in area, errore di un difensore e tocco rapido, tredicesimo, di Altobelli. Finalmente i tifosi dell'Inter possono gioire. All'80' palo di Ciocci.

Giorgio Gandolfi

1-1

Inter: Zenga; Bergomi, Nobile (71' Piracci-ni); Baresi, Calcaterra, Passarella; Fanna, Scifo, Altobelli, Matteoli, Mandelli (54' Ciocci).

Porto: Zebeto; Bandeirinha (83' Placido), Ignacio; Celso, Edoardo Luis, Barrica; Barros, Quin, Gomes, Pacheco, Ruineves (83' Domingos).

Arbitro: Longhi.

Reti: 47' Gomes, 70' Altobelli.

Le amichevoli

RISULTATI DI IERI

Pescara-Ascoli	2-2
Bologna-Juventus	2-4
Avellino-Olimpiakos	0-1
Inter-Porto (a Cesena)	1-1
Lazio-Milan	1-2
Poggibonsi-Sampdoria	4-4
Salernitana-Taranto	1-0
Bibbiena-Arezzo	0-4

■ Erikson-Baretti: battaglia per i rinforzi

FIRENZE — Erikson vuole rinforzi, Baretti nega questa eventualità almeno per il momento e, alla Fiorentina, scoppia la prima polemica di stagione. Un inizio di braccio di ferro tra presidente e allenatore? Anche qualche rientra comunque nel gioco delle parti.

Quello di Erikson non è un vero grido dall'allarme, lo svedese si limita ad una constatazione che ritiene legittima. Dice: *«La Fiorentina attualmente non è giudicabile, mancano i logici riscontri che di solito offrono gli impegni ufficiali, non si può sapere oggi se la squadra sia o meno competitiva»*.

Come mettere le mani avanti e rispondere a Baretti che, al, i 14 titolari possono essere sufficienti ma che al primo infortunio tutta l'impalcatura rischia di crollare. Erikson sa di giocarsi una larga fetta di reputazione in questa avventura fiorentina, vorrebbe ottenere sempre il meglio.

I rossoneri si affermano al Flaminio pur schierando molte riserve

Mezzo Milan basta per la Lazio

Van Basten spezza l'equilibrio, poi segnano Massaro e Monelli - Gullit, in campo solo nella ripresa, delude: perché confinarlo a destra?

ROMA — La Lazio non è lo Stesaa d'accorto, ma al super-Milan di Sacchi-Berlusconi le mezze figure, non diciamo brutte, non piacciono affatto. Camuffata con sei riserve e il mezzo sangue Massaro, la squadra rossonera ha fatto scintille fin dal primo tempo, segnando con Van Basten e Massaro. Gullit è entrato in scena solo nella ripresa per deludere insieme con Donadoni. Ma nel contesto di una squadra sempre positiva.

E' vero che Berlusconi ha fatto il maggior investimento del calcio-mercato, ma ha pure centrato l'obbiettivo. Il potenziale rossonero è veramente impressionante e potrebbero giocare contro soltanto le rivalità che fatalmente si verranno a creare. Bravissimo Musci terzino di fascia destra sulla stile di un Cabrini di tempi lontani, finisce fuori nel lotto di difesa non soltanto l'altro giovane Bianchi, ma anche Filippo Galli che pure rimane uno dei migliori marcatori italiani. Abbondanza con qualità pure a centrocampo con coinvolgimento dei ternanti, Massaro e Donadoni, ai quali potrebbe essere preferito a turno Zanoncelli o Bortolazzi.

Sono timori in prospettiva perché per ora la rivalità produce effetti benefici. Massaro è apparso incontenibile pur con le sue consuete pause, ed è stato protagonista nelle azioni del due gol, venute come i lampi che per la prima volta dopo mesi illuminavano la notte romana. Nella versione minore del primo tempo, più che in quella rivoluzionata della ripresa, è un Milan che tiene il campo con assoluta autorità e la palla per l'ottanta per cento del tempo.

I due gol vengono una descrizione a parte. Mussi (25') ha dato il via al primo gol con una volata sulla destra. Traversone rasoterra che Van Basten ha aperto per Massaro rimasto completamente solo: tiro di precisione su Martina in uscita e palo pieno. C'erano un palo di tentativi di controllo difensivi, ma era Van Basten a chiudere con un desiro di potenza. Quattro minuti dopo, Massaro ha dato una palla perfetta ad Ancelotti che ha ricambiato la cortesia rilanciando di mezzo volo: Massaro in velocità ha saltato Acerbis, ha piegato verso il centro e in corsa ha tirato nell'angolo alto.

Rivoluzionato in difesa con Mussi stopper un po' meno efficace che sulla fascia, con Bortolazzi più evanescente di Zanoncelli, e con Filippo Galli avanzato a centrocampo il secondo Milan ha stentato a ritrovarsi. Una stupidaggine di Baresi (53') un po' distratto dalla necessità di darsi un po' d'organizzazione ha regalato a Muro un incredibile cross a rientrare: sembrava un'azione finita e Monelli era rimasto solo giusto per girare in rete. Delusione dall'uomo con le treccine, stupendo nel movimento, perfetto nella coordinazione, ma sacrificato sulla destra.

La Lazio non ha fatto molto per opporsi alle furie scatenate del primo tempo, choccata dal due gol inevitabili e da quelli rischiati. Fascetti ha puntato molto sulla volontà di riscatto di Galderisi, ed è riuscito almeno a farlo andare in gol. Gioco di squadra? Sarà per la prossima volta.

Giorgio Viglino

1-2

Lazio: Martina; Brunetti, Beruatto (64' Rizzolo); Acerbis, Gregucci, Pirandola (19' Cacci); Savino (49' Camolese), Pin (46' Esposito), Galderisi (76' Fiorini), Muro, Monelli (76' Nigro).

Milan: Nuciari (46' G. Galli); Mussi, Bianchi; Colombo (46' Bortolazzi), F. Galli, Baresi; Massaro (46' Donadoni), Ancelotti (76' Verga), Van Basten, Zanoncelli (46' Gullit), Cappellini (46' Tassotti).

Arbitro: Niccli.

Reti: 25' Van Basten, 29' Massaro, 53' Monelli.

Altri guai per la Samp che pareggia col Poggibonsi

Pellegrini e Briegel ko

CASTELDELPIANO — A tre giorni dall'inizio della Coppa Italia la Sampdoria è in un mare di guai. A Casteldelpiano i ragazzi di Boskov sono riusciti nella strabiliante impresa di pareggiare per 4-4 contro il Poggibonsi, volenterosa formazione di Interregionale. Ma questo è il meno. Boskov nel corso dell'amichevole ha perso due uomini fondamentali: il libero Pellegrini, vittima di una brutta distorsione al ginocchio sinistro e il tedesco Briegel che, in uno scontro aereo con due avversari si è rialzato sanguinante e con un vistoso hematoma muscolare, vecchio malanno biancoconero.

Sette, agendo nella zona di Matteoli, ha finito per ridurre gli spazi al compagno al punto che qualche tifoso, effetto della Romagna, ha invocato Pirlocchi.

Contro un Porto che aveva lasciato a casa buona parte dei titolari, dopo avere vinto il Torneo Gamper a Barcellona battendo in finale il Bayern 2-0, i venticinquemila presenti allo stadio Dino Manuzzi si attendevano qualcosa di meglio. Probabilmente anche il ct azzurro Vicini, in tribuna d'onore con Facchetti, Noletti ed altri campioni del passato. Hanno avuto l'impressione del gol alla mezz'ora quando Nobile, dopo diversi tentativi andati a vuoto, è riuscito a crossare nel modo giusto dalla sinistra per la testa di Altobelli ben piazzato in area. La deviazione di «Spilo», con Zebeto battuto, sembrava destinata in rete sennonchè Ignacio riusciva a salvare proprio sulla linea di porta. Non erano altrettanto fortunati i difensori neraazzurri ad inizio di ripresa quando facevano confusione davanti a Zenga: era passato da poco il 1' quando, su punizione dal limite di Celso, un difensore, Calcaterra oppure Passarella (la mischia era massiccia) respingeva corto permettendo a Gomes di intervenire e di mettere dentro. Protestava-

4-4

Sampdoria: Bistazzoni (46' Pagliuca); Briegel (32' Zanutta), Mannini; Fusi, Pagnanin, Pellegrini (41' Veronici); Pari, Bonomi (67' Gaini), Salsano, Marcini, Vialli.

Poggibonsi: De Luca (46' Peruzzi); Signorini (46' Bruschettini), Frescucci (46' Bitossi); Lotti (68' Giannone), Cei, Sabatini, Biagiotti; Mattolini, Di Stella (46' Napoli e 76' Strappa), Maluscì, Piovanelli.

Arbitro: Tuveri.

Reti: 11' Bonomi, 21' Paganin, 30' Mattolini, 33' Marcini, 39' Biagiotti, 42' Lotti (autorete), 69' Piovanelli, 88' Giannone.

Spettatori: 3000 circa.

quanto meno preoccupante: *«C'è però da tener presente — si difende Boskov — che abbiamo giocato con 36 gradi di temperatura, un vero e proprio inferno. E poi abbiamo subito due reti dopo l'uscita di Pellegrini, quando la nostra difesa ha accusato alcuni comprensibili scompensi. Inoltre loro hanno sempre pescato il 'sette' della nostra porta. Infine, ma non è una novità, abbiamo sbagliato moltissimo in fase conclusiva»*.

Alla formazione di domenica Boskov non vuole ancora pensare: *«Prima devo parlare con il medico. E' lui che ora ha in mano la squadra. Io però conto di recuperare almeno Cerezo. E ho anche qualche piccola speranza per Briegel»*.

Se così fosse, gli basterebbe sostituire Vierchowod con Paganin, arretrare Fusi nel ruolo di libero e inserire al suo posto Bonomi. Ultima nota negativa della giornata di ieri, il mancato arrivo di Branca, militare a Caserta. All'ultimo momento al giocatore non è stato concesso il permesso di raggiungere la squadra perchè impegnato con la Nazionale militare. Di positivo la partita contro i grintosissimi *«fini troppo»*, commenta Boskov amaro toscani ha fatto vedere un Salsano in gran spolvero e un Vialli generosissimo che ha spaziato per tutto il fronte dell'attacco. Bene anche Bonomi, autore di una bella rete, e Paganin, sicuro in marcatura. Anche Mancini, ma solo a tratti, si è espresso su alti livelli e ha realizzato un gol di ottima fattura. La quarta rete per i blucerchiati è venuta su autorete di Lotti.

Ora, come ha detto Boskov, la parola è al medico sociale. Questa mattina può aversi un primo responso. Toninho Cerezo, dopo quattro giorni di riposo assoluto, proverà a correre. Domani la Sampdoria si trasferirà a Corcona dove trascorrerà la vigilia della partita con l'Arezzo.

Renzo Cerbonchi

■ **Giovanni Meregalli** è il nuovo allenatore del Prato (Serie C/1).

■ **Vincenzo Montefusco** è il nuovo allenatore della Nocerina (C/1, gir. B).

I due giovani del Torino hanno meritato sul campo di Bilbao gli elogi di Radice

Crippa e Lentini, una sfida agli stranieri

DAL NOSTRO INVIATO

BILBAO — Massimo Crippa e Gianluigi Lentini sono le forze emergenti del giovane Torino che ha sofferto con l'Athletic Bilbao ma è uscito tra gli applausi dal «San Mames» nonostante la condotta difensiva. Lo stesso Gigi Radice, rivolgendosi a Luisito Suarez, diceva che gli era parso di rivedere il Padova di Rocco.

«La squadra — ha ammesso Radice — *manca ancora di mestiere e di personalità, ha subito troppo, condizionata anche dalla sconfitta di Sanremo, ma Lentini, che con l'Atletico Minetro non m'era piaciuto, ha reagito bene e con i buochi ha segnato il gol del pareggio, confermando di essere un elemento interessante, che va seguito. Quanto a Crippa, in cui credevamo, si è già inserito bene. Ha una condizione atletica buona ed un fisico che garantisce continuità di rendimento»*.

Crippa è ormai titolare, anche se Radice non dimentica Fuser. A fine gara era distrutto dalla fatica ma lieri aveva già recuperato. Ventiduе anni, gambe arcuate da cow-boy, è diverso dal padre Carletto, ala del Torino degli Anni 50. E' un figlio d'arte che, dal genitore, non ha ricevuto insegnamenti. *«E neppure raccomandazioni: forse temeva che non sarei stato all'altezza»*, ha detto Crippa che, nello stile, ricorda un po' Bagni.

«Non ho modelli, ma Bagni mi piace molto, per la grinta: anch'io ne ho», ha aggiunto. Ma oltre alla grinta, alla potenza ed all'altruismo (è al servizio del collettivo) ha impressionato per la concretezza del suo gioco di tipo angiolaiano.

«Nel Pavia, dove ho vinto il campionato di C2, Gianni Bui mi dedicava ore ed ore per migliorare i fondamentali ed ho segnato tre gol, con molti assist per i compagni attirando l'attenzione di Elena, osservatore del Torino e ora sono qui» ha puntualizzato Crippa che non sembra patire minimamente il salto di tre categorie: *«Non mi emoziono mai, non mi fanno paura 50 mila spettatori. Sono fatto così e credo sia un vantaggio se si vuole ottenere risultati nel calcio. La mia ambizione è continuare su questa strada»*.

Domenica a Cosenza, in Coppa Italia, rientrerà Polster e, poiché è difficile il recupero di Gritti, che ha riportato una distorsione al ginocchio destro, si profila anche la conferma di Lentini. L'altra sera il siciliano di Carmagnola, ha avuto un avvio in... salita, poi è sbloccato ed è andato a bersaglio di testa. In prima squadra gli era capitato solo a Tokyo, con il Senegal, di segnare con la fronte.

«Il gol — ha confessato Lentini — *ha ricattato un inizio di stagione poco brillante. L'anno scorso ho collezionato undici presenze in Serie A e il derby, con il passaggio-gol a Cravero, è stato il momento più esaltante. Cerco spazio, voglio trovare un posto fisso, ma devo imparare a tornare e a non esagerare nel dribbling. All'esterno, corro difese a zona, è più facile giocare anche se gli avversari ti schiacciano nella tua metà campo»*.

Per Lentini, questo è un Torino che può aspirare alla zona-Uefa se continua con la stessa umiltà e con il massimo impegno: *«E fra un paio d'anni daremo fastidio anche noi. La società ha fatto bene a puntare sui giovani. Quando si ha un buon vivaio come quello granata, non vale la pena di sprecare i soldi per gli stranieri, a meno che non siano di grande levatura come quel Rijkaard dell'Ajax, un affare per chi lo prenderà»*.

Lentini e Crippa sono già un affare per il Torino che non ha assi, ma un gruppo di giocatori decisi a conquistare la simpatia dei tifosi.

Bruno Bernardi

Cancelli travolti a Palermo per il debutto dei rosanero

Quarantamila all'amichevole con il Minciro

PALERMO — Quarantamila spettatori, dei quali poco più di ventimila paganti per un incasso di 156 milioni circa, al debutto amichevole del nuovo Palermo, che ha contrastato invano la netta superiorità dell'Atletico Minciro di Belo Horizonte (1-2). A parte il grande entusiasmo, anche una mezz'ora d'ansia, quando i tifosi rimasti fuori dallo stadio, hanno abbattuto i cancelli. L'esercito di diciottomila «portoghesi» ha così preso posto sulle gradinate. L'emergenza di polizia ha travolto l'ambiente, spingendo anche l'arbitro Guida a ritardare di 40' l'inizio dell'incontro. L'esordio del rosanero nuovo corso, allenati da Caramanno, ha fornito il metro dell'entusiasmo che risplode.

Ma, mentre il nuovo Palermo cresce ed infiamma di passione i suoi tifosi, cova sotto le ceneri la miccia degli sviluppi della vicenda giudiziaria relativa alla vecchia società rosanero. Il presidente della diciciotta Società Sportiva Palermo Calcio SpA, Salvatore Matta, è rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone da oltre tre mesi: il maggiore azionista, il costruttore Franco Schillaci, è latitante da due mesi e mezzo; il curatore fallimentare della società non lascia intentata alcuna carta pur di tutelare gli interessi dei creditori.

Sarebbe in piedi un'azione giudiziaria per chiedere anche i danni ai giocatori che, squalificati per le amare vicende del totonero, provocarono il definitivo crack societario, e si tenderebbe a chiedere agli stessi il pagamento delle ingenti somme percepite allorché, rimasti liberi federalmente, poterono vendere la Zeta ad altra società. E si sa che c'è chi ha fatto affari d'oro.

Ma, a parte ogni strascico legato alla disciolta società sportiva, resta la brillante realtà del nuovo Palermo, ricostruito dall'associazione degli industriali con la collaborazione delle forze imprenditoriali locali, sotto l'egida del sindaco Orlando e del ministro Vizzini. Ed ora, con un presidente esordiente ma navigato manager dell'industria, qual è Lagumina; con uno sponsor atipico qual è il Comune; con il vento in poppa di una generale ventata di entusiasmo popolare, la squadra rosanero prova a risalire di corsa la china.

Gaetano Sconzo

■ Benedetti interrogato dalla Finanza

TORINO — Silvano Benedetti, stopper granata, è ripartito a Torino in anticipo, in compagnia dell'amministratore delegato De Finis. Ieri si è recato alla Guardia di Finanza per essere interrogato sulla vicenda fondi neri del Palermo, dove giocò due anni fa. Poiché denunciò al fisco anche il «sottobanco», dovrebbe cavarsela con l'ammenda.